Anno III. TORINO Giovedì 30 DICEMBRE 1869 Num. 361

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Siamo ancora debitori di una risposta alla *Nazione*, la quale si è occupata lungamente di noi, e mostra di dubitare che nelle gare suscitatesi ultimamente per la formazione del Ministero presente entri menomamente la questione regionale, che non siasi osservata con astio la preponderanza di uomini nati in qualche regione, quantunque di quel Ministero facciano parte uomini che a quella regione recarono il massimo danno e che quindi molto male a proposito i loro avversarii abbiano sollevato tale questione. E quelle voci non sonarono tuttavia tanto lontane che non potessero giungere a' suoi orecchi.

Nell'ingegnarci di ristabilire la verità dei fatti e assumere la difesa delle provincie, che naturalmente conosciamo meglio per avervi quasi sempre dimorato, non abbiamo fatto distinzione di partiti politici, e impugnammo le asserzioni che credemmo inesatte, ancorchè partissero da coloro che hanno ordinariamente comuni con noi le opinioni e i principii.

Del resto se le offese non si possono agevolmente dimenticare, si possono tuttavia e molte volte è anzi bene non rammemorarle. E ciò siamo dispostissimi a fare, poichè pur deplorando alcune funeste provvisioni per cui si ruppe quel forte fascio della concordia fra le provincie italiane, che aveva cotanto agevolato il comune loro risorgimento, noi intendiamo all'avvenire, e questo sarà fecondo di lieti risultamenti solo per opera della nazione intera, e se non prevarranno le consorterie che ne fecero sinora sì mal governo.

Se la *Nazione* ci ha seguito nelle diverse fasi della nostra vita politica non potrà dirci che siamo stati ostili in principio alla conciliazione, che pareva inaugurarsi coll'avvenimento al Ministero dell'interno di un rappresentante delle nostre provincie, giacchè invece, separandoci in quella congiuntura dai nostri amici, abbiamo salutato quel fatto, come un preludio di concordia, una speranza che si facesse per esso un passo nella via della libertà e del decentramento, cui propugnammo costantemente, [illegible] anzi consigliammo i nostri concittadini ad unirsi con noi, rinviando al Parlamento il sig. Ferraris, in quell'opera di auspicata conciliazione.

Se poi gli si minava il terreno sotto i piedi, se tendendogli la mano non cercavasi altro scopo che di scomporre un'opposizione compatta, brevemente se quello non era che un atto di tattica parlamentare, un mezzo di sostenere per qualche tempo ancora un'amministrazione vacillante, non è certamente nostra la colpa.

Nè a noi sicuramente si potrà rivolgere l'accusa di avere contribuito alla caduta del conte Digny, condannandone ricisamente, anzichè facendo di migliorarne le convenzioni finanziarie. Anche in quella congiuntura ci separammo da molti con cui andavamo ordinariamente d'accordo.

Noi facciamo invece così poco questione di persone che vedendo che col trasferimento del servizio della tesoreria alla Banca nazionale si effettuava un notabile risparmio, e si scemava l'azione governativa senzachè ne avesse alcun nocumento la pronta e regolare spedizione degli affari, e vedendo che col non ostare alla fusione delle due banche non si faceva altro che sancire il diritto di proprietà, che per essere applicato non avrebbe pur dovuto aver d'uopo d'una legge speciale, oppugnammo con tutte le nostre forze la illiberale guerra mossa per tale motivo al Ministro delle finanze, quantunque d'altra parte credessimo che questo personaggio non sarebbe mai riuscito a colmare il disavanzo, [illegible] infatti si è visto.

Può negare la *Nazione* che noi abbiamo reso la debita giustizia agli amici suoi e non nostri qualvolta sostenevano alcuna tesi che noi credevamo giusta? che non abbiamo applaudito al Peruzzi, che voleva demandata alle Deputazioni provinciali la nomina del presidente? al Minghetti, che svincolava da alcune pastoie gl'istituti di credito, la creazione di magazzini commerciali?

E si potrà dire che noi siamo tanto abbarbicati agli antichi ordinamenti del Piemonte, che li vogliamo ciecamente difendere in tutto, quando siamo sempre sulla breccia per promuovere il decentramento nel più ampio senso della parola, sistema che non vigeva certo nelle antiche provincie? La *Nazione* dice che non deve cristallizzarsi per far piacere alla *Gazzetta Piemontese*. Ma invece il più vivo piacere che possa recare a questa sarà l'associarsi con essa per propugnare virilmente le libertà locali e la libertà individuale, la cessazione dell'ingerenza del Governo nelle cose dell'industria, negli affari che riguardano puramente i singoli distretti, la riduzione tanto ampia delle spese, che queste non vincano più gl'introiti, almeno nei bilanci ordinarii.

Non abbiamo poi a lagnarci generalmente della opposizione mossa dai deputati delle nostre provincie, quando vediamo che essi si tennero costantemente stretti alla costituzione, non si recarono al Parlamento coll'occulta intenzione di screditarlo e di abbatterlo, quando che sia, per sostituirvi non sappiamo bene quale altra forma di Governo, ma si adoperarono solo costantemente per far argine al mal governo invadente, agli abusi del potere, alle violazioni della libertà e della moralità pubblica, allo sperpero del denaro pubblico. E se essi contribuirono ad aprire gli occhi del pubblico sui gravi mali che ne minacciano, l'opera loro non sarà certamente stata disutile.

Infine il Ministero presente, quantunque abbia conferito qualche impiego ad *amici fidati delle antiche provincie*, fatto per cui si menò tanto scalpore, è così poco parziale per quelle provincie che testè si mostrò ricisamente contrario a fare ad esse l'unico favore (benchè la spesa tornasse al postutto utile a tutto lo Stato) che aspettavano, cioè il sussidio di qualche milione per l'esposizione industriale, che doveva aver luogo a Torino per l'inaugurazione del traforo delle Alpi.

Noi tuttavia, quantunque ci dolga che non venga dato questo leggero compenso ai gravissimi danni inflitti alla nostra popolazione, non oppugneremo per quell'atto il Governo, perchè così non ci si potrà rinfacciare quel magro favore, non dirci che vogliamo l'economia per altri, non per noi. Noi saremo più liberi nella nostra opposizione allo stanziamento di qualunque spesa, la quale non presenti il carattere di una necessità indeclinabile, noi potremo continuare a sostenere alacremente il principio che lo Stato deve vacare solo all'amministrazione della giustizia, alla sicurezza pubblica, agli interessi d'ordine puramente generale. Noi non chiediamo favori per noi, ma speriamo che il Governo non userà due pesi e due misure e si atterrà per tutti alla più rigorosa astensione.

Il *Times* contiene il seguente articolo sulla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, argomento che molto interessa gl'Italiani:

Gli Spagnuoli non hanno ancora trovato un re, ma dimostrano la più lodevole sollecitudine e costanza nel ricercarlo. Il presidente delle Cortes, Niccolò Maria Rivero, propose non che si eleggesse un sovrano, non che si nominasse una Giunta a quello scopo, ma soltanto che si nominasse una Giunta per compilare una proposta di legge relativa al modo di procedere nell'elezione di un sovrano. Questo è un mezzo formale e decisivo di operare, consentaneo ad un affare di sì grave importanza. E il Congresso dei deputati gradì la proposta del sig. Rivero e, ciò fatto, aggiornò la prima tornata ai 2 di gennaio.

Pochi giorni prima che si vincesse questa proposta, per cui l'elezione di un re dovrà passare per tanti stadii, il presidente del Consiglio dei ministri, generale Prim, che doveva essere l'uomo più informato di tutti su quell'argomento, dichiarò enfaticamente che la scelta era stata fatta e buona, poichè la nazione si era chiarita favorevole al Duca di Genova, nessun Governo estero aveva fatta la menoma opposizione ed erano prive di fondamento tutte le obbiezioni fatte dalla madre di quel principe intorno all'avvenimento di [illegible] al trono. Egli è vero che l'ardita dichiarazione del generale destò risa generali in tutti gli scanni e nelle gallerie della Camera, e che invece, quando il capo dell'opposizione repubblicana, sig. Castelar, affermò che non può eleggersi il Duca di Genova, perchè la nazione non lo ama, e l'Europa non lo conosce, aggiungendo alcune allusioni alla madre del Duca ed alle sue condizioni di famiglia, le quali erano almeno fuori di questione, le [illegible] osservazioni furono accolte con grandi applausi dall'Assemblea e dagli spettatori.

È vero altresì che la Duchessa di Genova mandò ad alcuni giornali la conferma di ciò che era stato affermato intorno all'inconcussa sua opposizione ad [illegible] atto che avrebbe messo in dubbio la felicità e forse la sicurezza dell'unico suo figlio, e che Re Vittorio Emanuele recentemente manifestò al sig. Montemar, inviato di Spagna a Firenze, che tutte le pratiche relative a quell'argomento, come poco accette alle parti più interessate, sarebbe bene che si rompessero. Egli è vero finalmente che il sig. Salustiano Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, cui stanno sì a cuore gl'interessi della Dinastia di Savoia, mandò non ha guari dispacci al generale Prim, in cui lo prega per amore del Cielo a non occuparsi più in quell'affare.

Come un primo indizio della disposizione a recedere dal suo proposito, il Governo spagnuolo annunzia che si ritireranno le sue offerte al Duca di Genova, se [illegible] saranno ufficialmente accettate dal Governo italiano entro un lasso di tempo da stabilirsi dalle Cortes spagnuole. E infatti pare così poco probabile la scelta del giovane principe italiano, che alcuni fabbricatori spagnuoli di re hanno rivolto gli occhi all'arciduca Luigi Vittorio, fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe e di Massimiliano di Messico, mentre da molte provincie della Spagna si mandano petizioni alle Cortes in favore del Duca di Monpensier.

Pare incredibile che tanti smacchi non aprano gli occhi al generale Prim sulla realtà delle cose, e sarebbe naturale l'illazione che un uomo come lui, il quale [illegible] manca di accortezza, abbia uno scopo nel non voler vedere ciò che tutti gli altri vedono. Non sembra che questo scopo sia lo screditare la [illegible] della monarchia e secondare le intenzioni dei repubblicani, giacchè il Prim è sempre pronto a sconfessare qualunque intenzione di questo genere ed anche frescamente, nel rispondere al signor Castelar, che gli buttava in faccia la [illegible] impotenza a trovare un re, disse che, si trovasse o [illegible] si trovasse [illegible] re, non vi sarebbe mai la repubblica. Replicava giustamente il Castelar che in politica si può improvvisare qualunque cosa tranne una monarchia, che [illegible] tale istituzione non può essere legittimata che dalla nascita o dalla vittoria, che esige quel prestigio per cui il popolo vede nelle mura della reggia e nelle gemme del diadema reale riverberata la propria gloria. La lealtà è una pianta che attecchisce tardamente, e come può sperare il Prim che provi sul suolo spagnuolo, e sperare di innalzare un principe sul trono difendendone solo il nome per alcuni mesi da una stampa sfrenata? Come può egli ispirare fiducia in veruno candidato finchè [illegible] dice generalmente che la monarchia in Ispagna non è considerata che come un'istituzione temporaria, un mero ripiego in mancanza di meglio, quando uomini di tutti i partiti, non eccettuati il Serrano, il Topete e lo stesso Prim, hanno così sovente espresso il loro convincimento che il Governo avvenire doveva [illegible] la repubblica?

In tale stato di cose è impossibile non indagare quale sia stato il vero disegno del generale Prim. Egli afferma di non esser [illegible] da ambizione personale, di non domandar nulla per sè, di non aver bisogno di nulla, ma deve certamente vedere che in sostanza egli possiede tutto ciò che [illegible] può desiderare. Chi si trovò per [illegible] in Madrid quando vi fece il suo ingresso il Prim nei primi giorni di ottobre del passato anno, non durò fatica a scorgere in balìa di chi fossero i destini della penisola. Se il Prim lo [illegible] voluto, la Spagna avrebbe avuto sin d'allora il suo re. S'egli avesse allora dichiarato nettamente la sua posizione [illegible] nominato il monarca che doveva regnare sotto lui, i quindici mesi che scorsero dopo non sarebbersi perduti per la Spagna. Se egli adoperò diversamente ciò devesi alla mancanza di fiducia illimitata nel suo potere reale, a' suoi scrupoli intorno a ciò che deve al Serrano e agli altri suoi compagni unionisti di cospirazione, ciò devesi sopratutto alla lentezza per cui si perde ogni cosa in Ispagna e da cui non [illegible] pur scevro il generale Prim, quantunque gli [illegible] nelle vene il caldo sangue catalano.

Il Prim dichiara che [illegible] ha bisogno di nulla e alcuni gli prestano fede perchè ha già tutto. Intanto egli indugia in ogni cosa. Senza indagare quali siano i meriti reali di quel generale, egli è certo che si sostiene ed [illegible] sostenuto dai suoi concittadini, come il depositario del potere della nazione. Soddisfatto degli attributi essenziali del potere egli e si rimane dall'ingannare o lascia che ciò facciano i suoi innocui colleghi. Non negheremo

---

(35) (V. nº 360)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO VIII (seguito).

Il signor marchese in campagna.

— Di' un po': domandò il marchese: io ti passai innanzi testè sulla strada, non è vero?

— Gli è la verità, monsignore: ebbi questo onore.

— E ciò due volte: su per la salita, ed al culmine della salita.

— È vero, monsignore.

— Ebbene: che guardavi tu così fisso nella mia carrozza?

— Monsignore, io guardava l'uomo.

Si chinò alquanto, e col suo berretto azzurro sporco e stracciato fe' cenno al di sotto della carrozza: tutti i suoi compagni si chinarono anche loro a guardare dov'egli accennava.

— Qual uomo, balordo? E che cosa c'è da guardare lì sotto?

— Scusi, monsignore; e' si era appeso alla catena della scarpa....

— Chi? dimandò il viaggiatore.

— L'uomo, monsignore.

— Il diavolo si porti questa razza d'idioti! Come si chiama egli quell'uomo? Voi conoscete bene tutti quelli di questi dintorni: or dunque chi era egli?

— La scusi, monsignore: ma egli non era di questi paesi. Dacchè vivo, io non l'avevo visto mai.

— Appeso alla catena? Diavolo! Gli è da rimanerne soffocato.

— Col permesso di monsignore egli non lo era punto; il che è da meravigliarsi. La veda egli ci si teneva in questo modo.

Egli si pose sotto la carrozza ed abbrancò la catena sostenendovisi il capo pendente e la faccia volta in su; poi si ridrizzò, attorcigliò fra le mani il suo berretto, e fece un inchino.

— Che aspetto aveva quell'uomo?

— Monsignore, egli era più bianco del mugnaio; pallido come uno spettro e lungo come uno spettro.

Questo ritratto dell'incognito produsse un'immensa sensazione in quella piccola folla; e tutti gli sguardi si volsero verso il signor marchese; forse per vedere dalla sua faccia s'egli avesse uno spettro sulla sua coscienza.

— Veramente credi tu aver ben fatto, vedendo quel miserabile attaccato alla mia carrozza, di [illegible] dirmene motto? Bah! soggiunse, avvisando con evidente soddisfazione che un uomo suo pari non aveva da darsi pensiero di tali vermi: levatemi dagli occhi costui, signor Gabelle.

Il signor Gabelle era il mastro di Posta insieme [illegible] l'esattore di varie tasse: egli era venuto fuori con grande ossequio ad assistere all'interrogatorio, e durante questo aveva tenuto per un braccio l'interrogato, in una grave maniera affatto ufficiale.

— Bah! ripetè il signor Gabelle respingendo lo straduiuolo: levati di lì.

— Agguantate quello straniero, Gabelle, se mai egli viene a cercare alloggio nel vostro villaggio questa notte, ed assicuratevi di lui [illegible] delle sue intenzioni.

— Monsignore, io pongo il mio orgoglio nell'eseguire con devozione i suoi ordini.

— E quell'animale che mi ha parlato testè è egli scomparso? Dove s'è cacciato quel miserabile?

Il miserabile s'era cacciato di nuovo sotto la carrozza con una mezza dozzina de' suoi amici, ai quali additava la catena col suo berretto azzurro. Un'altra mezza dozzina di amici lo trassero fuor di là, e lo presentarono tutto ansante al signor marchese.

— Dà retta, imbecille; quell'uomo se la scappolò quando ci arrestammo per mettere la scarpa alla ruota?

— Monsignore, egli si precipitò giù della costa della collina, a capo fitto, come un uomo che si getta nell'acqua.

— Vigilate eh Gabelle!... Ora, su, avanti!

La mezza dozzina di curiosi che contemplavano la catena stava ancora frammezzo le ruote; la carrozza si mosse così subitamente che essi furono ben fortunati di poterne saltar fuori salvando la pelle e le ossa: e diffatti essi non avevano altra roba da salvare fuor questa, [illegible] se fosse stato diversamente, forse non avrebbero avuta tanta fortuna.

La rapidità colla quale la carrozza uscì fuor del villaggio fu presto frenata dalla scoscesa salita della collina. Gradualmente il trotto si fece più lento, finchè fu sostituito dal semplice passo col quale, barcollando e gemendo, saliva la carrozza fra i dolci profumi d'una notte estiva. I postiglioni con un'aureola intorno al capo di migliaia di moscerini ronzanti, aggiustavano tranquillamente la punta delle loro fruste; un valletto camminava a piedi presso i cavalli; il battistrada s'udiva trottare innanzi alla lontana.

Al punto più scosceso della salita vi era un piccolo cimitero con una gran croce, e sopravi l'immagine del nostro Salvatore di grandezza naturale. Era una povera figura scolpita nel legno, opera di qualche inesperimentato lavoratore di campagna; ma egli aveva studiato dal vero — forse su se medesimo, l'infelice! — perchè quella figura era spaventosamente macilenta.

Sotto questo doloroso emblema d'una gran miseria che da lungo tempo veniva crescendo tutti i giorni e non aveva ancora pur tuttavia finito di accrescersi, stava inginocchiata una donna; ella volse il capo come udì la carrozza arrivarle vicino, si alzò vivamente e si presentò allo sportello del legno.

(Continua)

che il Prim alla testa del governo sia l'uomo che più conviene a quel posto. Le tribù antiche andavano in cerca dell'uomo più alto e più bello, del più forte e più bravo per farne il duce, ma quando una nazione non si trova in istato di anarchia assoluta, non manca mai di presentarsi un reggitore e lo si riconosce facilmente.

Per abilità e carattere il Prim merita il grado che ha conseguito, ma è desiderabile che la sua posizione venga ad essere ben determinata. Ciò che si può imputare a lui non è l'aver afferrato un potere che gli è dovuto, ma la sua esitazione nel manifestare lo scopo di quel suo potere, o la sua cura di differire tale manifestazione. Il Prim non vuole che si parli di repubblica, e tuttavia propone dei re impossibili, intantochè ogni re è divenuto impossibile. Per lui la monarchia ha acquistato così poca probabilità di riuscita quanta ne vuole lasciare alla democrazia. È opera sua speciale quello stato d'incertezza e d'irresoluzione così fatale al credito ed alla prosperità della Spagna. Può bene assicurare il mondo che egli non ha mire ambiziose, che non aspira a nulla, non chiede nulla, ma non è sgomentato dal pensiero che il popolo creda ch'egli possegga già tutto il desiderabile? Non vede egli che il popolo lo può accusare di prolungare volontariamente questo così rovinoso stato provvisorio di cose, semplicemente perchè egli avvisi di poter meglio che con esso colorire i suoi disegni e divenire più potente e più grande di ciò che è attualmente?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 5467) del 26 dicembre, con la quale i termini per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche prorogati a tutto dicembre 1869 dalla legge 24 dicembre 1868, n. 4760, sono nuovamente prorogati a tutto giugno 1870.

Questa disposizione non avrà vigore nei territori i quali prima dell'attuazione del Codice civile vigente erano soggetti al Codice civile austriaco.

2. **Un regio decreto** (n. 5287) del 18 novembre, con il quale si approva l'annessa tabella del personale e degli insegnanti della scuola normale maschile di Firenze.

3. **Un regio decreto** (n. 5490) del 1° dicembre, che autorizza il trasporto della sede municipale del comune di Aymaville (in provincia di Torino) nella località detta *La Croisette*.

4. **Un regio decreto** (n. 5446) del 18 dicembre, secondo il quale i comuni di Riva Valdobbia e di Alagna costituiranno d'ora innanzi una sezione elettorale di Varallo, con sede nel capoluogo di Riva Valdobbia.

5. **Una** disposizione concernente uno scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare.

Cronaca Cittadina

Una medaglia... pedagogica. — Il congresso dei pedagoghi italiani ha una coda come tutti i concilii, i congressi e le esposizioni. Non sono ancor finite le adunanze del giurì pei premi ai libri scolastici esposti; sappiamo che la Commissione di ciò incaricata si raduna spesso e sta formulando le sue ultime decisioni.

A mantenere più viva la memoria di quei giorni di discussioni scolastiche, venne incaricato l'egregio Thermignon di coniar una medaglia di bronzo in onore di quelli e di quelle che si adoperarono pel buon esito di quel congresso.

La medaglia è riuscita un lavoro di garbo; l'idea non potea esser migliore, il dono più meritato. E quelle signore colte e gentili cui tocca in premio questo ricordo lo custodiranno affettuosamente come cosa meritata, come dono cortese.

Esposizione di belle arti. — Dopo la visita e gli acquisti fatti dal principe di Carignano alla esposizione di Belle arti al Circolo degli artisti, S. M. il Re, che è legato coi nostri artisti con sentimenti di protezione e di affetto, per mezzo del comm. Aghemo fece acquisto dei seguenti quadri:

Bruno Bernardo — *La piccola cuoca*.
Ghiselfi Enrico — *Raccolta delle foglie*.
Raymond Lodovico — *In chiave di tenore*.
Roscio Domenico — *Valle Grisanche*.
Vacca Aless. — *Contadina di ritorno dal mercato*.
Delleani Lorenzo — *L'addio*.

Ce ne rallegriamo col Re, cogli artisti: col Re che, convien dirlo, non si mostrò mai restìo a soccorrere decorosamente l'arte, cogli artisti i cui quadri vennero venduti per i bei lavori eseguiti e per la vendita effettuatasi.

I sei artisti i cui quadri andranno ad ornar le sale reali, rappresentano, altri un passato di studi e di fortune artistiche, altri le belle speranze dell'avvenire, fondate sulla operosità e sull'ingegno.

Elenco delle azioni *di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno.*

	Az.	L.
Camusso cav. dott. Carlo, chirurgo	1	5
Giudici e Strada	» 2	» 10
Vertù cav. Enrico, agente di cambio	» 2	» 10
Bollati Oreste, ingegnere	» 1	» 5
Raspi Carlo, tesoriere all'istituto delle Rosine	» 1	» 5
Baricco cav. teol. don Pietro	» 1	» 5
Carenzi cav. prof. Beniamino	» 1	» 5
Pistono cav. Alessandro	» 1	» 5
Mazzuchetti Eugenio	» 1	» 5
Mazzuchetti Irene-Piacenza	» 1	» 5
Weil-Weiss barone Ignazio	» 4	» 20
Panizzardi cav. dott. Giambattista	» 1	» 5
Prato cav. avv. Giuseppe, giudice in ritiro	» 1	» 5
Saraceno cav. Vincenzo	» 1	» 5
Chiapetti cav. Valentino	» 2	» 10
Arnaudon cav. Luigi	» 1	» 5
Mazzola prof. Giuseppe, ingegnere	1	» 5
Crudo Andrea, procuratore-capo	» 1	» 5
Pioda Giovanni, agente di cambio	» 1	» 5
Avondo cav. Carlo Alberto	» 1	» 5
Ghisliari marchese Pio	» 1	» 5

Beneficenza. — Per la sera del 2 gennaio, gli allievi della signora Malfatti preparano una recita a beneficio del R. Ricovero di mendicità. Scopo generosissimo e che non fallì mai nel successo.

Signore protettrici della umanità sofferente, comincia il cómpito vostro. Le fredde aure che ci pungono il volto annunziano un gennaio rigido molto per le vie, rigidissimo e squallido sulle mal riparate soffitte.

Quante miserie da sollevare! E voi, o signore, non indietreggiate innanzi alle alte scale ed alla mal'aria del quinto piano, voi vi recate la carità del soccorso materiale e quella d'una buona parola, d'un generoso consiglio, d'una commovente stretta di mano. E in queste visite di pietà, se l'occhio indiscreto non vi tien dietro, certo vi accompagnano molti cuori e molti pensieri.

Teatri. — Questa sera abbiamo per la terza volta lo spettacolo del Regio: vedremo se la gola della signora Stoltz e le gambe della signora Pochini saranno ancora renitenti al dovuto ed artistico ufficio. E vedremo in terza istanza quale sarà il giudizio del nostro pubblico per l'opera nuova del maestro Errico Petrella.

Si sta preparando al Vittorio la *Valeria*, del maestro Vera. Chi conosce quest'opera, nuova per Torino, ce la dipinge come lavoro pieno di merito e ricco di armonia. La signora Vera Lorini è incaricata della conferma di queste speranze.

Allo Scribe la stagione si anima: il teatro aristocratico risuona raramente di applausi, ma questi sono sempre meritati, le loggie dànno albergo alle disertrici del Regio, e non ve ne hanno poche. Si sta preparando l'*Abîme* e *Lions et Renards* di E. Augier.

Questa sera al teatro Rossini ha luogo la beneficiata dell'artista Vado colla sua commedia: *Andóma stè a Tarin*.

Comincia il carnevale! — Sabbato, 1° gennaio 1870, alle ore 11, la Società *I fieni d'Gianduja*, darà al teatro Carignano il suo primo veglione mascherato a totale vantaggio del Ricovero di Mendicità.

Toselli processato. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Il capo-comico cav. Toselli, il fondatore del teatro piemontese, il *Travet* per eccellenza, ha dovuto ieri sedersi sul banco degli accusati. *È impossibile*, direbbe un francese, ma è vero. Ha dovuto comparire in qualità di imputato, dinanzi al nostro tribunale correzionale, sezione prima, presieduto dall'egregio signor conte cavaliere Cybeo, per non aver fatto constare all'autorità municipale del consenso degli autori alla rappresentazione delle loro commedie in Genova, nella scorsa quaresima e primavera. Le contravvenzioni ascritte al valente artista e capo-comico erano nientemeno che 31, e per ciascuna di esse, il sostituito procuratore del Re, avvocato Poggi, aveva richiesto (limitandosi al *minimum*) lire 51, il che formava una bella sommetta complessiva di L. 1581.

« La difesa però, rappresentata da l'avv. Luigi Priario, sosteneva che le contravvenzioni alla legge sulle opere dell'ingegno erano di azione privata, giacchè insomma esse non tendevano che a garantire il diritto degli autori, e a proteggere, in altre parole, la proprietà letteraria, e che dal momento che gli autori non si lagnavano di veder rappresentare le loro produzioni dal Toselli, nessuno poteva intervenire a proteggere una proprietà che il proprietario stesso aveva abbandonata al dominio del pubblico, e per cui non intendeva invocare la protezione della legge, che del resto era di pubblica notorietà essere tutte le 31 commedie costituenti le 31 contravvenzioni, di esclusiva proprietà dell'imputato, il quale tutte le aveva comprate e molte ne aveva egli stesso fatte scrivere, come risultava dai molti certificati degli autori che erano stati prodotti all'udienza.

« E che? disse il difensore, dovrete voi condannare il signor Toselli per aver rappresentato *Le miserie di monsù Travet*, senza far constare del permesso dell'autore, mentre il *Travet*, che è il cavallo di battaglia di questo benemerito capocomico, tutti sanno essere sua proprietà, ed essere stato scritto appositamente per lui? — Il Pubblico Ministero replicò, replicò altresì la difesa, e il tribunale, ad onore dell'arte e della giustizia, assolse il simpatico capocomico da tutte le 31 contravvenzioni; cosicchè il Toselli, con grande soddisfazione del pubblico, non fu obbligato a passare dal banco degli accusati nelle sale del Demanio a versare lire 1581, ma potè ritornarsene tranquillamente al teatro Nazionale, ove, anche in questa stagione di carnovale forma la delizia del pubblico. »

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

29 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,3	— 4,9	2,5	78	SE debole	sereno
9 a.	739,5	— 3,8	2,3	68	SO debole	sereno
12	741,1	— 1,8	3,1	74	E debole	sereno
3 p.	749,7	+ 0,1	2,7	58	calma	sereno
6 p.	743,0	— 1,2	3,5	80	calma	sereno
9 p.	737,1	— 3,2	3,3	91	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 5,2; massima + 0,9

Acqua cadata millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 30 — 6,3

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino *(Tempo medio di Roma)*

31 dicembre 1869.

Nascere del Sole, ore 8 0 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 4 46.

Nascere della Luna, 0 10 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 16 matt.

Tramonto, ore 3 38 sera

Giorno della Luna 29

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 dicembre 1869.

Fenoglio Rosa nata Barone, d'anni 79, di Orbassano, sarta — Padre Eugenio, al secolo Pisatto Gio. Battista, id. 61, di S. Giorgio Canavese, frate dei Minori Osservanti — Stella Giuseppa, id. 70, di Monforte, serva — Roggiapane Marietta, id. 46, di Novara — Griseri Carolina nata Grosso, id. 73, di Torino, sigaraia — Camusso Maria, id. 69, di Sampeyre — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 dicembre 1869.

Maschi 16, femmine 12 — Totale 28

VARIETA'

COLLEZIONE PALEOETNOGRAFICA.

Nel numero 358 del 27 del corrente mese abbiamo annunziato che S. M. si compiacque inviare alla Accademia delle Scienze una preziosa raccolta di armi e strumenti litici dell'epoca della pietra, provenienti dalle adiacenze del Baltico. Abbiamo altresì annunciato che quella collezione venne dalla nostra Accademia destinata al Museo civico, e terminavamo promettendo più precise informazioni intorno a quel dono. Manteniamo ora la promessa, pubblicando il seguente comunicato.

Lettera del signor comm. Q. Sella, ministro per le finanze, al signor presidente dell'Accademia delle Scienze.

« Torino, 26 dicembre 1869.

« Eccellenza,

« Ebbi occasione di informare S. M. il Re delle raccolte e degli studi paleoetnografici recentemente fatti in Torino.

« S. M. molto se ne compiacque, e per meglio mostrare il suo gradimento volle donare agli studiosi di quella parte dello scibile una sua splendida collezione di ascie, mazze, lancie, coltelli ed altri strumenti da taglio e da getto di pietra dell'epoca preistorica provenienti dalle adiacenze del Baltico. S. M. si degnò ordinare che questa collezione fosse inviata alla Reale Accademia delle Scienze, dalla E. V. meritamente presieduta, onde l'Accademia potesse destinarla a quella delle raccolte torinesi che, per dovizia di consimili oggetti, ne fosse più degna.

« È per me incarico oltre ogni dire grato ed onorevole quello di dare alla E. V. ed alla Accademia notizia di quell'atto di sovrana munificenza a pro di una scienza cui tanti nobili ingegni sono oggi rivolti e di stima verso l'Istituto che da oltre un secolo qui tiene viva la face del sapere.

« Gradisca, Eccellenza, ecc. »

Quella collezione consta di 65 esemplari dei quali diamo qui sotto la classificazione ed il luogo di provenienza attenendoci all'eccellente catalogo che la accompagna.

1ª serie. Selci rozzamente tagliate in ascie — Schleswig e isola di Bornholm. Numeri 1-2.

2ª serie. Ascie di selce tagliate e preparate per la levigatura — Korsoer, Lusseroed (Seeland), Moeen, Flensburg, Helsingoer, Copenhagen. Numeri 3-9.

3ª serie. Ascie di selce levigata a dorso piatto — Karrebeksminde, Ballerup, Kontheborg, Skive, Rudkjoebing, Mundelstrup, Maroe, Femern, Ruderesdal. Numeri 10-21.

4ª serie. Ascie di selce levigata a dorso sporgente — Herloev, Helsingoer, Altona, Bisserup, Roeskilde, Slagelse, Bornholm. Numeri 22-29.

5ª serie. Ascie di selce levigata a tagliente rifatto — Odense, Soroe. Numeri 30-31.

6ª serie. Scalpelli a doccia o sgorbie di selce levigata — Ystad, Skibby, Hammerloev, Frederiksborg. Numeri 32-36.

7ª serie. Ascia a manico — Hirschholm. Numero 37.

8ª serie. Azza da guerra col buco non terminato — Grossweddelsorfelde. Numero 38.

9ª serie. Azze da guerra col buco terminato — Frederiksborg, Hveen, Rendsburg. Numeri 39-41.

10ª serie. Scalpelli di selce — Thorslundely, Gundsoelille. Numeri 42-43.

11ª serie. Ascie o cunei di pietra grigia (Trapp) — Alsen, Amborgo. Numeri 44-46.

12ª serie. Cote — Soegaard. Numero 47.

13ª serie. Pietra da fionda — Dannevirke. Numero 48.

14ª serie. Pugnali o coltelli di selce — Allesoe, Odense, Moegeltoender. Numeri 49-53.

15ª serie. Cuspidi di lancia — Copenhagen, Svezia, Iyderup. Numeri 54-56.

16ª serie. Seghe di selce — Birkeroed, Kallundborg, Lauenburg. Numeri 57-59.

17ª serie. Cuspide di freccia in selce di località ignota. Numero 60.

18ª serie. Amo di selce — Smorumovre. Numero 61.

19ª serie. Coltelli, scheggie di selce — Herlufsholm, Randers, Samsoe. Numeri 62-65.

Oggidì che moltissime persone in tutti i paesi del mondo civile si occupano di questa sorta di studi e ricercano con avidità quei prodotti della primitiva industria, accade talvolta a chi vuol procurarsene una collezione di acquistare *fac simile* invece di pezzi originali, epperciò una serie come quella donata da S. M., raccolta sul luogo da persona nota ed intelligente, e corredata di particolareggiato e descrittivo catalogo ha un pregio inestimabile.

Tutti gli strumenti ed armi di quella collezione sono tagliati in tre varietà di roccia, in selce piromaca, cioè in grè ed in *trapp*. Sono ammirabili per la finitezza del lavoro alcune sgorbie, per la forma e la difficoltà di ottenerla, l'amo, e talune ascie a dorso piatto.

Se si mettono a confronto con una serie di strumenti di silice di provenienza italiana, quelli delle adiacenze del Baltico spiccano pel loro volume, e ciò è probabilmente dovuto alla difficoltà di trovare in Italia banchi di silice tanto potenti ed omogenei quanto quelli della Danimarca e della Svezia. Da noi per contro sono più frequenti gli strumenti di pietra tenace a tinta verdognola o di verde cupo. Sono tuttavia ammirabili altresì per forma e finitezza di taglio le cuspidi silicee di freccia trovate nel lago di Varese ed alcune cuspidi di giavellotto e di lancia delle provincie meridionali.

La raccolta paleoetnologica del nostro Museo civico possiede già una interessante serie dei varii tipi di Maincheroult, Abbeville e Moulin Quignon, dono del signor conte Guido Borromeo; ha inoltre molti oggetti delle abitazioni lacustri della Svizzera, dei *tumuli* della America settentrionale ed una ricca serie di utensili, attrezzi, vasi, armi, strumenti ed ornamenti scoperti nelle torbiere del Piemonte. Meritano speciale menzione gli oggetti provenienti dalla torbiera di Mercurago, le piroghe scoperte nella torbiera di S. Martino Canavese, nonchè li strumenti litici delle Langhe che il padre Ighina delle scuole pie volle cortesemente cederle per via di cambio.

La collezione testè ricevuta dalla munificenza sovrana viene ad accrescerne di non poco il pregio, sia pel suo valore intrinseco che per la facilità che porge di stabilire confronti fra li strumenti di pietra delle varie provenienze, nè vi ha dubbio che essa, la raccolta paleoetnografica del nostro Museo civico, è oggidì per dovizia e per varietà di oggetti la più importante fra le pubbliche e private raccolte d'Italia.

I NOSTRI SOLDATI.

Piglia fuoco ad un palazzo o straripa un fiume? Arriva in fretta un reggimento, soldati ed ufficiali gareggiano in valore, affrontano il freddo delle acque e lo scottar delle fiamme onde salvar alle desolate famiglie vita e sostanza.

Chi negò mai che nelle file dell'esercito italiano facessero difetto le virtù del sacrifizio e del coraggio?

Chi osò mai credere che una sola di quelle medaglie che brillano sul petto dei nostri giovani ufficiali e dei vecchi soldati non siano tutte medaglie acquistate al prezzo d'un atto di coraggio, di un nobile ardire?

Chi potè mai sospettare sulla fedeltà alla patria dei nostri soldati?

E che con ciò? Forsechè queste doti di abnegazione e di coraggio facendoci caro e rispettato il nostro esercito ce lo fanno meno impossibile nelle attuali circostanze?

Alcuni giorni or sono l'Arno straripava dal suo letto e si slanciava minaccioso ad allagar le circostanti campagne.

Arrivarono in tutta fretta ufficiali e soldati e molte sventure vennero da essi risparmiate, molte altre riparate.

Un giornale di Milano scrive a questo riguardo le seguenti linee:

« E dire che questo esercito, che rappresenta nel più alto grado il patriottismo e l'eroismo del dovere, ci è gente che lo vuol disfare! »

Queste parole sono più che ad ogni altro a noi dirette, ce ne accorgiamo dalla grande malafede che in esse è nascosta.

« Disfar l'esercito !... » Ma chi lo pensa? Ridurre i nostri troppo dispendiosi corpi militari a cifre meno costose ed assurde è forse voler disfare l'esercito?

Non dimostrammo con corredo di cifre e di ragionamenti che l'Italia non ha per nulla bisogno di tanta forza numerica di inutili soldati?

E similmente nutriamo fiducia che questi soldati, conscii dei pericoli del fuoco e dell'acqua, riporteranno alle loro case i buoni principii di coraggio e di abnegazione che li contraddistinguono nei corpi.

Il loro coraggio non è già un ornamento della loro tunica, è una dote del loro cuore; uomini, non soldati, generosi.

LE ECONOMIE.

Scrivono da Firenze alla *Libertà* di Napoli:

« Al Ministero dell'interno l'onor. Lanza incominciò col castigar sè licenziando la *carrozza*, alla quale quella buona lana del vostro Peronti teneva tanto, e facendo così un'economia di lire venti al giorno. Ha licenziato l'abbuono a tutti i giornali di qualunque colore. Ha sospesa qualunque sovvenzione alla stampa: *inde irae* della *Gazzetta d'Italia*, *Gazzetta del popolo* e del *Diritto* col suo *Corriere zoologico*, come lo chiama il *Gazzettino Rosa*, contro il dott. Lanza. Ha similmente ridotte le spese dei fondi segreti a metà da un milione e duecentomila lire a sole 600 mila lire. »

L'*Arena* per bocca del suo corrispondente annunzia che le pratiche per conferire la presidenza della Camera al Minghetti sono ben avviate.

IL CONCILIO ECUMENICO.

Il Giornale di Tolosa porta la seguente corrispondenza da Roma riguardo alla questione dell'infallibilità.

L'emozione che produce a Roma la questione dell'infallibilità del Papa è grandissima. Preghiera fu fatta ai vari vescovi di non suscitare polemiche sopra siffatte questioni. Ma bisognava impedire alla *Civiltà cattolica*, giornale che qui si stampa, di sollevare fin da un anno fa tale questione.

L'episcopato italiano che è quasi indifferente sotto il peso della sfortuna, vede però con piacere portata tale questione al Concilio, perchè tutte le questioni sociali e politiche che agitano e dividono il mondo e sopratutto l'Italia verrebbero sciolte a Roma. Bisogna fare una eccezione per il clero piemontese che è il più istrutto ed il molto attaccato alla Casa di Savoia: esso ha tradizioni universitarie, diritti canonici che sarebbero troppo profondamente modificati dalle disposizioni proposte. Esso già prese il suo partito e sposò le opinioni di monsignor d'Orleans.

Il clero spagnuolo è per l'infallibilità: poco simpatico alle idee moderne, offeso dai recenti avvenimenti taccia di temerario tutto ciò che non si riferisce al passato.

Non è la stessa cosa pel clero di Francia.

La maggior parte dei nostri vescovi per prudenza non formolano la loro opinione ma la lasciano indovinare. Essi sono contrari. Hanno con loro 16 vescovi inglesi.

Sopra 17 che ne conta l'Inghilterra appena monsignor Manning è per l'infallibilità.

I vescovi d'America sono arrivati numerosi; sono gente del mondo e del miglior mondo: si lamentano altamente di certe congregazioni romane: il loro tuono e le loro parole sono senza dubbio il portato dei popoli liberi, dicono ciò che vogliono e ciò che pensano e senza volerlo hanno già offeso molti personaggi. Sembrano poco disposti di entrare nelle idee del Vaticano, la proclama-

zione dell'infallibilità papale pare a loro piena di pericoli per i cattolici d'America, quindi pare che s'uniranno agli Inglesi.

Tutto il clero tedesco è contrario alla proclamazione dell'infallibilità.

Il cardinale Schwarzemberg, arcivescovo di Praga, molto stimato dalla Curia romana, con una franchezza che lo onora, fece udire a Sua Santità i voti della Germania e gli consegnò un indirizzo avente per titolo *Desiderata clericorum Germaniæ* dove si trova una domanda formale che la questione dell'infallibilità non sia portata davanti al Concilio; quindi formula un amaro lamento sopra il male che fa alla religione ed al Papa la pubblicazione della *Civiltà cattolica*.

Si dice persino, e questa diceria è tanto diffusa, che bisogna sia vera in qualche parte, che il clero tedesco, ove venga in discussione l'infallibilità, ritornerebbe alle sue diocesi.

DISGRAZIA IN BORGO SAN SALVARIO.

Questa mattina succedeva una grave disgrazia in Borgo San Salvario.

Erano circa le ore 10 30 ant., quando dall'ultima finestra della casa Ciara posta in via *Madama Cristina*, con un angolo sulla via *All'orto botanico*, si vide uscire un immenso nembo di polvere accompagnato da un forte e cupo rumore; grida strazianti si fanno sentire, si accorre da ogni parte, e presto si vede che dalle soffitte fino a terra erano cadute tutte le vòlte delle camere d'angolo.

La casa contava tre piani, oltre il terreno, e le soffitte.

Si entra fra le macerie, si trova ancora vivente ma gravemente ferito un povero muratore, che trovavasi nelle soffitte; esso viene portato all'ospedale.

Quindi, rimovendo le macerie, si trova in orribile stato il cadavere di una giovane signora che ancora pochi istanti prima, piena di salute, aggiravasi nella camera del terzo piano, forse accudendo ad un suo figliuoletto, il quale, trovandosi per caso nel vano di una finestra, fu salvo per miracolo; un buon popolano (un fabbricante di stofe), coraggiosamente passando sul cornicione, giunse a salvare il povero orfano.

Due suoi fratellini erano alla scuola.

Pare che nessun'altra vittima si debba deplorare; tutti gli altri abitanti della casa essendosi per fortuna trovati in altre camere ovvero assenti.

Questa casa era stata imprudentemente rialzata di un piano or è poco tempo. La sua cattiva costruzione è evidente; moltissime fenditure vi si vedono nei muri.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono :

Firenze, 29 *dicembre*.

Le notizie corse giorni sono che il Sella intendesse fin d'ora intavolare pratiche positive per la conclusione di un imprestito sono affatto fuor di serio fondamento.

L'ultima operazione fatta dal Cambray-Digny sulle obbligazioni ecclesiastiche ha bensì sovraccaricato l'erario di un onere incomportabile, e che con una più savia amministrazione si sarebbe potuto evitare; però — grazie a così enormi sacrifizi — il servizio del tesoro è assicurato per la scadenza del gennaio e probabilmente anche per quella dell'aprile, se non continuerà quel rovinoso decrescimento che da alcun tempo si osserva nel provento del dazio consumo e d'altri cespiti di entrata.

Occorre infatti sapere, che nel sistema finanziario del fortunato regno d'Italia le liquidazioni dei conti procedono così lente ed impacciate, che se per una parte è enorme la cifra degli arretrati non è meno considerevole la cifra dei resti passivi. Basti il dire che questi ultimi ascendono a parecchie decine di milioni, tantochè il tesoro può tirare innanzi anche allorquando i conti officiali indicherebbero uno scoperto.

Ad ogni modo però è certo che anche la amministrazione del Sella dovrà subire, come triste eredità della caduta amministrazione, la indeclinabile necessità di far appello al credito, per sopperire alla deficienza che si verificherà ancora nell'esercizio 1870 e nei prossimi esercizi, in misura però sempre decrescente. Finora il Sella non sembra aver peranco fissato le sue idee sul modo più conveniente di sopperire alle esigenze dell'erario.

Nondimeno chi conosce le sue opinioni in genere sulle varie categorie delle operazioni possibili in siffatte contingenze, non può esitare a ritenere che il sistema favorito del nuovo ministro delle finanze, sarà quello che eviterà anzitutto quelle complicazioni delle quali si giovano esclusivamente i banchieri a danno dell'erario, e che porgerà una idea chiara e precisa degli oneri che si avranno ad assumere, e dei proventi che si avranno a ritrarre.

Altro requisito generale posto dal Sella come condizione assoluta di qualsiasi operazione a farsi è quello che non si stipuli un troppo rapido e sollecito ammortamento.

Egli è d'avviso che nelle strettezze nelle quali versa attualmente e verserà per alcuni anni il tesoro sia errore imperdonabile quello di voler ottenere patti di emissione in apparenza più favorevoli, offrendo un pronto rimborso, il quale costerebbe inevitabilmente all'erario molto più di quello che indicherebbe l'ammontare della somma a rimborsarsi. La dura esperienza dei prestiti fatti in questi ultimi anni è prova della saviezza di siffatto proposito. Infine, per quanto mi consta, il Sella escluderebbe in modo assoluto qualsiasi operazione che fosse subordinata ad un pegno da distrarsi dai proventi normali del tesoro.

MACINATO.

Leggesi nel *Presente* di Parma :

« Siamo sul finire del famoso anno della inaugurazione del *macinato* e temendo che si rinnovino le dimostrazioni, le nostre autorità si sono date sollecita cura di far venire tra noi un altro reggimento di linea, colla coda di una cinquantina di carabinieri e di quattro delegati di sicurezza pubblica.

« Si spera forse in questo modo di indurre i mugnai della nostra provincia a tenere aperti i mulini, che han dichiarato di voler chiudere col primo dell'anno per l'enorme gravezza della tassa cui si vorrebbero far soggiacere, e di persuadere i contribuenti che la tassa sul macinato è equa, giustissima e sopportabile? Oh quanto è felice il nostro regno ove le tasse bisogna riscuoterle con reggimenti, carabinieri, questurini e delegati! »

Il 27 furono arrestati a Genova quattro cittadini, i signori Leopoldo Parodi, Andrea Molfino, Sciaccaluga, genovesi, e l'emigrato romano sig. Mancini.

Il *Dovere*, da cui togliamo la notizia, narra che furono tradotti in carcere, dopo accurata perquisizione; che un'altra perquisizione fu fatta, presso l'emigrato romano signor Filipperi, e che la questura ha inoltre sequestrato un torchio, col pretesto che servisse alla stampa clandestina.

A Firenze il 27 corrente avvenne un fatto nuovo nelle tradizioni burocratiche. Per mancanza di fondi non si poterono pagare puntualmente molti impiegati.

Tutti gl'impiegati del Ministero dei lavori pubblici restarono in fine d'anno e con questi freddi senza paga, alla Corte dei conti non vennero soddisfatti che gl'impiegati inferiori.

Ci scrivono da Parigi che il ribasso provatosi a quella Borsa il 27 corrente, fu motivato dalla voce di nuove pretese messe innanzi dalla Sublime Porta contro il povero Kedivè d'Egitto, da cui pretende farsi cedere i 200,000 fucili ad ago e le corazzate da esso acquistate nel recente suo viaggio in Europa.

Queste pretese però vennero giudicate così enormi, che dopo breve riflessione furono stimate indegne di credenza. Così il rialzo riprese il suo corso.

LA QUESTIONE DELLE FERROVIE.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia* che il Ministero versa in grandi perplessità relativamente alla soluzione delle questioni delle ferrovie.

Deve lo Stato fornir loro nuovi e straordinari sussidi, o lasciarle perire?

Per noi non è dubbia la sentenza; la giustizia, la necessità finanziaria, la cattiva prova che fecero sempre i gravosi accomodamenti fatti rendono evidente la necessità di finirla pur una volta, chiamando le Società senz'altro all'esecuzione dei loro obblighi.

Sarà forse giusto che una Società perchè ha un capitale nominalmente considerevole, perchè ha debiti più considerevoli ancora, perchè è amministrata dal deputato A., dal senatore B., dal banchiere C., che debba violare impunemente i contratti ed ottenere sempre nuovi vantaggi a carico dei contribuenti?

E sarà giusto che ciò avvenga mentre tutti gli altri impresari ed appaltatori, se non eseguiscano le loro obbligazioni, sono tratti inesorabilmente e giustamente alla rovina?

Nella retta applicazione della legge alle Società ferroviarie il Governo può ritrovare molte decine di milioni — se dunque il Ministero vuole essere fedele alle sue promesse, se non vuole rientrare nei sistemi Digny esso deve inesorabilmente lasciare che la legge faccia il suo corso a carico di queste disordinate Società.

« Inoltre, e qui ci valiamo delle parole stesse della *Lombardia*, il signor ministro dovrebbe studiare il modo di rendere le ferrovie pari al fine di utilità che esse devono rappresentare in un paese. Da noi questo problema è tutt'altro che risoluto; le ferrovie in Italia non corrispondono ancora allo scopo loro, nè per la celerità del servizio, nè per le tariffe dei trasporti. In talune provincie anche dell'alta Italia vi sono negozianti i quali ritornano all'antico sistema dei barrocci perchè ne traggono migliore servizio.

« Parrà strano, ma è pur vero, che una cassa consegnata in Torino od in Alessandria, non giunga a Firenze col trasporto a piccola velocità che in otto o dieci giorni, e non sempre. Si intende piccola velocità, ma relativa alla velocità del vapore, non già che un carro tirato da cavalli possa percorrere in minor spazio di tempo lo stesso tratto di strada.

« Ecco adunque un bel campo in cui l'onorevole Gadda potrà esercitare il suo ingegno e giustificare la fama di abile amministratore di cui gode presso i suoi amici. »

TROPPMANIA.

Il grande assassino, l'uomo che da tre mesi riempie il mondo colla orribile fama dei suoi delitti era ieri l'altro chiamato a renderne conto innanzi ai giurati della Corte d'Assisie della Senna.

Il pubblico di Parigi nel 1869 è ancora come quello di tutti i tempi: una curiosità immensa lo travaglia, Troppmann è ora l'affare del giorno, è il discorso alla moda; più grande della Patti, la *Diva*, si fanno dell'assassino di Pantin statue in gesso, in bronzo, in ceralacca, persino in stearina.

Nella notte del lunedì al martedì non si dormì a Parigi, ed i pochi che chiusero gli occhi al sonno, sognarono di Troppmann.

Alle 2 dopo mezzanotte v'erano già i zelanti curiosi alla porta del palazzo di giustizia; con questi freddi invernali è d'uopo essere ben Troppmane per stazionar *à la belle étoile !*

I curiosi si gettarono nella sala come saccheggiatori in una città conquistata, poche furono le signore che osarono sopportar le occhiate del pubblico per vedere Troppmann in viso.

L'assassino è un giovine ventenne, piccolo, di fattezze quasi ancora fanciullesche. Eppure in quel corpo di gracile apparenza vi è un'anima risoluta, energica, cinica; eppure in quegli occhi è inaridita la vena del pianto, su quelle guancie più non si sparge il rossore.

Cinico e ributtante ascoltò la lettura dell'atto d'accusa, parlò dell'*affare* fatto, cercò di unirsi dei complici, si fermò a raccontare la scena sozza di sangue di cui egli fu il principale attore.

Ecco quale è l'uomo di cui si fecero biografie, statue, drammi, eccolo questo balocco dato in mano al pubblico ragazzo perchè gli faccia le spese dei divertimenti per alcuni giorni, e lo spezza poi senza entusiasmo e senza rammarico.

A proposito di questo eroe delle scene volgari, di volgari teatri italiani, si legge nei giornali di Francia, che nella notte del Natale non rinunziò alla consuetudine dei bagordi e che chiese ed ottenne quanto volea per sè e per compagni di carcere. Ed era a due giorni prima del dibattimento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Venezia, 29 *dicembre*.

Il *Tempo* ha da Santa Maura, 28: « Stamane il terremoto distrusse l'intiera città » (*).

Firenze, 29 *dicembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'esecuzione dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1869, relativo alla riscossione della tassa di macinazione.

Berna, 29 *dicembre*.

Ruffy, vice-presidente del Consiglio federale, è morto improvvisamente.

(*) Santa Maura, o Leucadia, è una delle isole Jonie, ove i terremoti sono molto frequenti; quello del 19 gennaio 1825 distrusse il capoluogo dell'isola di Amaxichi; l'isola conta 20,000 abitanti circa.

La città che il telegrafo ci segna distrutta è forse la piazza fortezza di tal nome, fabbricata su d'una stretta lingua di terra rimpetto appunto al porto di Amaxichi.

Fatti Diversi

Questione artistica e politica. — Abbiamo già parlato di una questione sorta tra la signora Sadowski ed il sig. cav. Maieroni, che riassumiamo in brevi parole per memoria dei nostri lettori.

Per contratto passato tra la signora Sadowski e il cavaliere Maieroni, ogniqualvolta la Compagnia Sadowski fosse andata a recitare *oltre i confini italiani*, il Maieroni aveva diritto ad un aumento di emolumenti.

Andata la Compagnia a Roma, il cav. Maieroni chiese l'aumento, perchè riteneva Roma *oltre* i confini italiani, essendovi un altro Governo, e avendosi bisogno di passaporto per varcarne la frontiera.

La Sadowski negò l'aumento perchè sebbene Roma non sia parte del regno italiano, è certamente entro i confini geografici d'Italia, ed è territorio della penisola italiana.

Di là una lite intorno alla varia interpretazione del contratto.

La signora Sadowski è stata rappresentata dall'avvocato G. O. Corazzin: il cav. Maieroni dall'avvocato Semigli, e la causa si è trattata innanzi al tribunale di Firenze in udienza del 22 dicembre.

Il tribunale, ritenendo che Roma è entro i confini italiani, ha condannato il Maieroni a 3000 lire di multa oltre le spese, danni, ecc.

CANTINO GIUSEPPE, *Gerente*.

Notizie Commerciali

Lione, 27 *dicembre*. — L'ottava si aperse oggi con transazioni tuttora limitate nelle greggie e lavorate europee, mentre continuarono attive per le asiatiche. Prezzi fermi.

Oggi passarono alla Condizione :

Organzini: 27 balle Francia ed Italia; 11 di sete asiatiche.

Trame : 15 balle Francia ed Italia; 31 di sete asiatiche.

Greggie : 25 balle Francia ed Italia; 31 asiatiche.

Pesate: 1 balle Francia ed Italia, e 75 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 13,661.

Manchester, 28 *dicembre*. — Il mercato è calmo, ma sostenuto.

Liverpool, 28 *dicembre*. — Vendite di cotoni 16,000 balle.

Mercato calmo; Surats domandati.

Midding Orleans, 11 5[8; Fair Oomrawuttee, 9 5[8; Fair Bengal 8.

Nuova York, 27 *dicembre*. — Cotone Midding Upland cent. 25 1[2.

Oro, 120 1[2. *(Solei)*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Sete [illegible] del giorno 29 dicembre 1869.

Organzino	colli	19	peso	1446	13
Trama	»	4	»	323	38
Greggia	»	14	»	473	35
Articoli diversi	»	1	»	139	34
Totali		38		2382	20

Totale del mese a tutt'oggi colli n. 931.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Sul nostro mercato il frumento continua a mantenersi fermo nei suoi prezzi.

Durante questa ottava il riso è stato venduto con un nuovo ribasso di 50 centesimi per ogni ettolitro, la meliga e la segala sono pure in ribasso.

Il mercato è sempre calmo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 21 al 24 dicembre 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L.	19 50
Id. 2.a	»	»	18 60
Segala	»	»	12 —
Avena	»	»	9 50
Riso 1ª qual.	»	»	32 53
Idem 2.a	»	»	26 —
Meliga 1ª qual.	»	»	9 75
Idem 2.a id.	»	»	9 50

30 quint. Legna forte	da L.	4 80 a	3 80
25 » Id. dolce	da »	3 40 a	3 —
60 » Fieno	da »	9 — a	5 85
30 » Paglia	da »	4 20 a	3 40

il quintale.

132 ett. Vino per ettolitro da L. 22 a 52

Marsiglia, 27 *dicembre*. — *Frumento*. — Mercato senza variazione. Si vendettero :

1600 ett.	Danubio, 126[121,	a lire 27.
4600 —	Sanderli duro, 128[124,	lire 28.
610 —	Burgos 125[112,	a lire 29.
640 —	Irka di Danubio 128[124,	l. 29 50.
1800 —	Polonia, 128[124,	mercato fermo

su febbraio, marzo e aprile, a lire 30 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Borsa di Genova - 29 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 70 a 58 65.

Per fine mese si contrattò da lire 58 80 a 58 65.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 30 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2048 p. fine mese e chiusero a 2046.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 436 a 437.

Le azioni Tabacchi negoziate da 664 a 665

Francia breve offerto a 103 3[5; chiesto a 103 5[10; Londra a vista 26 08.

Marenghi in contanti 20 68, 69 e per fine mese 20 69, 68, 67; per fine pross. 20 75.

Borsa di Milano — 28 dicembre 1869.

Nelle prime ore della mattina la Rendita si tenne intorno a 58 70 per liquidazione e 59 02 1[2 fine gennaio pross. v. Più tardi spiegatasi qualche maggiore domanda, si pagò 58 75 e 59 0 per le suddette scadenze. In Borsa poi si spinse a 58 82 1[2 e 59 17 1[2, ai quali prezzi però si chiuse più deboli, quantunque il corso d'apertura di Parigi arrivasse a 57.

Il Prestito 1866 si trattò a 79 3[4 per fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 385 f. m. e le relative obbligazioni a 173.

Le azioni Tabacchi si pagarono 671 f. gennaio, e le relative obbligazioni a 461.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 70 a 20 66.

Il Francia si pagò da 103 65 a 103 30 a vista, meno 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 25 95 a 25 90 a tre mesi e 3 0[0.

Borsa di Firenze del 29 dicembre 1869

Rendita lettera	—	58 75
Denaro fine corr.	—	58 97
Oro lettera	—	20 69
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 94
Denaro	—	25 90
Francia lettera (a vista)	—	103 70
Denaro	—	103 50
Obbligazioni Tabacchi	—	462 —
Prestito Nazionale	79 85	80 45
Azioni Tabacchi	663 50	666 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 2050.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
30 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 58 50 55 55 65 55 55 55 70 70 (58 60) 58 60 65 65 50 55 52 1[2 50 (58 55) in liq. 58 60 75 pel 31 dicembre 59 10 10 pel 31 gennaio.

Corso legale 58 60

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 313 25 50 75 70.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 68.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	—
Lione	103 30	103 45	102 80	103 —
Londra (*)	— —	— —	25 90	25 95
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

(*) Sconto 3 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 30 dicembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Malgrado l'abbondanza dei titoli alla vigilia della liquidazione stamane alla Borsa nostra tutti i valori erano fermissimi.

La Rendita si negoziò da 58 65 a 58 72 1[2 per contanti e liquidazione

Per fine gennaio i riporti si facevano a 35 1[2 e così la Rendita era sostenuta a 59.

Il Prestito 1866 valeva lire 79 60 per cont., e 80 25 per gennaio.

Azioni Banca Naz. a 2050 nominali.

Obblig. Canali Cavour a 313 50.

Azioni Banco Sconto a 167 50.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 460.

Azioni relative 670.

Obblig. Ecclesiastiche a 76.

Oro 20 70.

Parigi, 29 *dicembre*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	—	72 90
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	56 75

(Valori diversi)

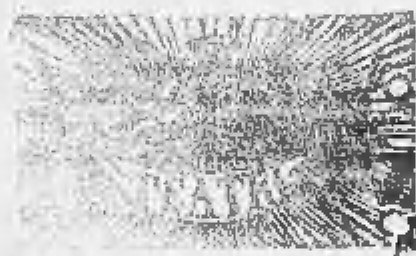
Ferrovie Lombardo-Venete	—	527 —
Obbligazioni id.	—	253 —
Ferrovie Romane		43 —
Obbligazioni id.	—	118 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	153 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	160 25
Cambio sull'Italia	—	3 3[4
Credito mobiliare Francese	—	208 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	441 —
Azioni idem	—	559 —

Vienna, 29 *dicembre*.

Cambio su Londra	124 60

Londra, 29 *dicembre*.

Consolidati inglesi	92 1[8



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Brahma*.

(Lettera **a** piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Marta* — Ballo: *Le vertigini del secolo*.

Carignano (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Miniati rappresenta: *Trent'anni di vita d'un giuocatore*.

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Les domestiques*.

(Lettera **A** grande).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Andôma ste a Turin*.

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez*.

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gerbino (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *I falsi monetari*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Da vendere
presso SAVIGLIANO

N. **493 piante** di bella qualità, fra roveri in principal parte, olmi, noci, ed albere d'alto fusto. Recapito ivi al sig. Geometra Fil Allasia, ed in Torino all'ufficio del sig. cav. notaio Bonacossa, via Sant'Agostino, num. 1. 4847

DA VENDERE
in territorio di Saluzzo e della Manta

Vigna, boschi e prati, complessivamente giornate 24 (ettari 9, 12).

Per le condizioni recapito al sig. notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3, Torino. 4923

FERROVIA D'IVREA

Il Consiglio d'Amministrazione della Ferrovia d'Ivrea ha deliberato il pagamento del Dividendo sui prodotti del 2° semestre 1869 in L. 6, 75 per Azione.

Tale pagamento verrà eseguito per cura della Cassa del Credito Mobiliare Italiano, nei modi sinora praticati a partire da lunedì 3 gennaio 1870.

4972 *L'Amministrazione.*

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente camerone e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4981

Da vendere
in territorio di Torino!

N. 76 Roveri, 33 Olmi, 38 Carpani, 33 Robbide, 23 Pioppi d'alto fusto, 12 Noci, e d'altro genere — Totale N. 237. — Recapito Piazza Castello, N. 22, piano 3°. 4978

PROGRESSO IN TORINO!

SALONE DI GRAN LUSSO
per lustrare gli stivali

A SOLI CENTESIMI **10**

Via S. Teresa, N. 8. 4983

4979 CITAZIONE

Con atto 24 corrente mese dell'usciere Taglione, addetto alla Pretura Po, venne ad instanza di Arbarello Lorenzo, nella sua qualità di procuratore di Giuseppe Arbarello, residente in Torino, citato a mente dell'art. 141 cod. pr. civ., Pucci Giuseppe a comparire nanti la detta pretura il giorno 21 prossimo venturo gennaio 1870, alle ore 8 di mattina, per ivi in contraddittorio dell' Amministrazione della Cassa dei Depositi, vedersi confermare la cessione di cui in scrittura 7 agosto 1868, e condannare al pagamento in favore dell'instante di L. ... cogli interessi dalla giudiziale domanda e colle spese.

Torino, Po, 28 dicembre 1869.

Taglione usc.

PER STRENNE
TRASTULLI PER RAGAZZI

svariato assortimento d'oggetti recentemente giunti a modici prezzi

Negozio di Mercerie, Chincaglierie, Profumerie, ed oggetti di cancelleria, e maglie di lana.

Via S. Filippo, 3, casa del Museo, Torino. 4825

AL BUON MERCATO
14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA

2000 **SCIALLI** Tartan da	L.	10 a 30
200 » Broché lunghi	»	35 a 200
200 » detti quadrati	»	15 a 100
MERINOS pura lana	»	16
ABITI scozzesi pura lana	»	20
POPELINETTE colorate	»	10 a 25
PANAMA colorati	»	20
ABITI lana	»	7 8 10 12
WATER-PROOF	»	18 20 26
FLANELLE spigate L. 1 95 il metro		
MANICOTTI Astrakan da	»	4 5 6 7
COPERTE per viaggio	»	18 a 30
MARINARE peluccia	»	7 a 10
MANTIGLIE e **PALETOTS** per signore		

AL BUON MERCATO — 14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA

14 VIA NUOVA E VIA BERTOLA

AL BUON MERCATO 4867

PER INCORNICIAMENTO 4739
DI FOTOGRAFIE, STAMPE e SPECCHI

risparmio del 25 °[o colle Cornici a Macchina di E. BOSSHARD di Firenze. Deposito presso GIORGIO FERRO, via Nuova, N. 18, Torino.

Grand'assortimento novità, **Albums** a 20, 30, 50, 100, 200 ritratti, e per fotografie. **Portraits-albums, porte-cartes, passe-partout, bijoux in bronzo dorato, oggetti di fantasia per regali, ecc. Vendita all'ingrosso e al dettaglio.**

RASOI — NOVITISSIMI — DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino*

trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con Busta L. 5 — Il paio L. 8. 3623

Kölnische Zeitung.

Tägliche Ausgabe.	Wochen-Ausgabe.
Erscheint täglich in zwei Bogen.	Erscheint Freitags in zwei Bogen.

Für das erste Quartal 1870

nehmen unsere Agenten Bestellungen an. 4802

Via Nuova, 25, accanto al Caffè della Borsa.

BAZAR N. 18
S. SEGRE E C.

Via Nuova, 25, accanto al Caffè della Borsa

Grande e straordinario ribasso di prezzo in considerazione dell'inoltrata stagione, sui seguenti articoli specialmente:

Abiti lana uniti e rigati a	L.	20
» pura lana uniti	»	12
» lana e seta	»	15
» *Merinos* pura lana	»	20
» *Failles* nera, pura seta	»	65
Scialli *Tartan* pura lana	»	10
Mantelletti, *Bournous* in velluto fantasia, foderati in seta	»	40

Oltre un assortimento di altri abiti in velluti, panni, satini, a prezzi ridotti e vantaggiosi. 4895

TORINO — ENRICO MORENO — EDITORE

(via del Soccorso, N. 15)

IL FANCIULLO

Opera di Monsignor DUPANLOUP Vescovo d'Orleans

Un elegante volume in-16°

ad uso di premio o di strenna pel capodanno

Prezzo LIRE TRE

4897 (Spedizione franca contro vaglia postale)

4321

DEPELATORIO DI EBOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso o del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto depelatorio non va confuso con altri per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica a 3 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società. 2857

STRENNE

Nella Galleria Natta, Negozio di S. BELLI,
TORINO

Trovasi grandioso assortimento di oggetti ed articoli d'utilità per **STRENNE**, cioè **fazzoletti** d'ogni specie, cominciando da L. 1,25 la mezza dozzina e più, **camicie** di tela, lino, e di Madapolam. **davanti** per camicie, novità, **faux-cols, goletti,** e **manchettes** (veri inglesi e nazionali) per uomo e per donna, **busti e sottane** d'ogni genere, **foulards** seta, **flanelle e camicie** fatte d'ogni qualità, **maglie** di lana e di cotone, ed altri articoli relativi.

Confezione di lingeria per uomo con esattezza e puntualità a prezzi onestissimi. *Galleria Natta, negozio di S. BELLI, Torino.* 4851

GRANDE LIQUIDAZIONE
a grandissimo ribasso

DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO

di **L. MAZZA,** Piazza Carlo Alberto. 4884

ANNO VII **IL SOLE** ANNO VII

GIORNALE COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI MILANO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI DI BORSA. VIA ROMAGNOSI, N. 1.

Il *Sole* col 1° gennaio 1870 diviene giornale ufficiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti di Milano.

È questo l'*unico giornale in Italia che riceva* telegrammi particolari quotidiani da Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York, Parigi, Vienna ed altri grandi centri che dia precisi ragguagli dei mercati e dei prezzi delle *Sete, Cotoni, Cereali, Borse, Lane, Coloniali, ecc. ecc.*

Il *Sole*, che entra nel suo settimo anno di vita, non è giornale di speculazione, ma impiega, come ha promesso, i suoi proventi in migliorie e non risparmia alcuna spesa per mantenere il suo posto di Monitore del Commercio italiano. Quindi col nuovo anno, per continuare a rendersi degno del favore crescente di cui lo onora il Commercio, l'Agricoltura, e l'Industria d'Italia, aumenta i suoi collaboratori, estende le sue corrispondenze commerciali e nei primi mesi del 1870 ***ingrandirà il suo formato, mantenendo lo stesso prezzo d'abbonamento.***

Al tempo della Bachicoltura pubblicherà da 15 a 20 telegrammi quotidiani particolari sull'andamento dei Bachi, la quantità del raccolto ed i prezzi dei bozzoli che si praticheranno sulle varie piazze.

Prezzi d'Abbonamento:

Trim. L. **7**, Sem. L. **14**, Anno L. **26**.

A tutti gli abbonati semestrali ed annui del *Sole* regaleremo un magnifico Almanacco Americano pel 1870, quando ne facciano domanda non più tardi del 31 corrente dicembre, unendovi, quelli in provincia, cent. 25 per la spesa di trasmissione.

Al *Sole* è unita l'***Agenzia Internazionale*** di Repetti e Bellini, che si assume di far eseguire Annunzi per tutti i Giornali d'Italia e dell'Estero — ed ha la rappresentanza delle principali fabbriche di macchine agricole e industriali — tiene scelta di libri per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio. 4904

ALBUMS RICCHISSIMI ED ORDINARI
a prezzi ridotti, da L. 2 a L. 100

Nuovo Modello misto per le Fotografie

PORTRAIT-ALBUM E PORTE-CARTE-VISITE

(ingrosso e dettaglio)

presso **G. Ferro,** negoziante da Specchi, Via Nuova, N. 18 4883

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori Portatori di Azioni non riscattate della Ferrovia da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo per il 2° semestre 1869, vennero per ogni Azione fissati come segue:

Interesse	L.	11 25
Dividendo	»	7 50
Totale	L.	18 75

I pagamenti verranno eseguiti a cominciare dal 2 gennaio 1870, dalla **Cassa della Società, Stazione di Torino, Porta Nuova.**

4845 LA DIREZIONE.

MUNICIPIO DI PINEROLO

12ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito di L. 120,000

stato autorizzato col Decreto R. 27 febbraio 1856

eseguita il 2 ottobre 1869

Estratti i numeri 91, 92, 93, 94, 98, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160.

Le dette 25 Obbligazioni saranno rimborsate nella rispettiva somma nominale di L. 200 caduna presso la Tesoreria Municipale, a cominciare dal 6 gennaio 1870, e cesseranno dal produrre interessi con tutto dicembre 1869.

Pinerolo, 4 ottobre 1869.

3831 Il Sindaco CARLETTI.

Da vendere, **carrozza** a cupè a 4 posti interni, per L. **600**. — Dirigersi al verniciatore SPILMAN, via Cavour, vicino al N. 31. 4992

4941 CITAZIONE

Con atto di me sottoscritto in data 24 dicembre 1869, venne ad instanza di Perattone Giovanni Damaso, domiciliato in Torino, citato Giusto Morali, a mente dell'art. 141 cod. pr. civ., a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di questa città, nel termine di giorni 10, per ivi vedersi tenuto e condannato allo svincolo del certificato di rendita del debito pubblico italiano di L. 150, col N. 2776 dall'ipoteca per la malleveria, che Giusto Morali prestò per l'esercizio di una farmacia in Vinadio, e condannato pure a pagare al richiedente la differenza tra il valore che la suddetta rendita aveva al 1° agosto 1856, ed il valore che avrà la detta rendita al momento che sarà eseguito lo svincolo, coi danni e colle spese.

Trona Giuseppe usc.

Comune di Meana

Sull'instanza del sig. Gibello Antonio impresario della seconda sezione primo tronco della ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia, il sindaco di Meana di Susa con suo manifesto d'oggi mandò depositarsi nell'ufficio comunale per la visione agli interessati lo stato parcellario, e piano dei tratti di terreno espropriandi per detta ferrovia nella regione di Magnissola colle relative offerte di prezzo, di proprietà del sig. Henry Eugenio fu Pietro residente a Meana Susa, e del Comune di Meana di Susa.

Meana di Susa, 23 dicembre 1869.

Il Sindaco

4935 Bernardi Giuseppe.

Comune di Cannobio

DICHIARAZIONE

di utilità pubblica.

Il Consiglio Comunale di Cannobio ha preso il 2 novembre 1869 la seguente deliberazione:

Di chiedere la dichiarazione d'utilità pubblica per l'allargamento della via alla Valle Cannobina, conforme al piano e relazione del sig. geometra Ceroni in data d'oggi, allo scopo di agire in via di espropriazione forzata per l'abbattimento degli stabili necessario a tale allargamento, nella misura minima di cinque metri di totale larghezza.

Di compiere tale allargamento entro il periodo di quattro anni prossimi, coi fondi appositi stabiliti per la costruzione della strada consortile Cannobina, per la somma presunta di L. 7500.

Cannobio, 21 dicembre 1869.

Per estratto conforme alla relativa deliberazione.

Il Segretario Comunale

4947 Avv. Zoppi.

DIFFIDAMENTO

Carlo Veglio, del fu Bernardino, non intende di pagare nessun debito che la di lui moglie separata Teresa Pagliuzzi del fu Vincenzo, che abbandonò la casa maritale, ed ora di dimora ignota, possa aver contratto, o venisse a contrarre a nome del medesimo; e diffida che non terrebbe per buono qualunque credito essa percepisse per conto dello stesso.

4823 NEL FALLIMENTO

di Muccioli Francesco, negoziante dentista in Novara

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del sig. giudice delegato avv. Camillo Zanzola alli 4 prossimo venturo gennaio, ore 12 meridiane in una sala di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Novara, 16 dicembre 1869.

P. Raschio vice-canc.

4893 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara pronunciò, con sentenza del giorno di ieri, il deliberamento degli immobili seguenti nel giudizio di spropriazione forzata promosso dalli madre e figli Fasola contro li fratelli e sorelle Anselmetti.

In territorio di Verolengo

Lotto 1. Aratorio, detto ai Ronchi, in mappa al n. 34, di are 88, 36.

Lotto 2. Gerbido con robinie e gelsi, e quattro aratorii, regione Ronchi, in mappa al num. 34, di are 238, 89.

Tali stabili vennero deliberati per L. 685 in quanto al lotto primo, e per L. 1713 in quanto al lotto secondo, al canonico don Francesco Fasola.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade il 2 gennaio 1870.

Novara, 19 dicembre 1869.

Picco canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Gli uscieri Giuseppe Berutti e Roberto Quaglia, con loro atti 22 e 24 dicembre corrente, sull' instanza di Battista Bertier, citarono la Giuseppa Demaria e suo marito Giuseppe Fornero per l'assistenza, ambi di dimora, residenza e domicilio ignoti, per comparire avanti la pretura di Torre-Pellice all'udienza delli 4 prossimo gennaio, ore 9 mattutine, per difendersi dalla domanda di L. 450 ed accessorii.

Pinerolo, 25 dicembre 1869.

4925 Caus. Lamarchia mand. sp.

Tip. C. Favale e C.